



## Disastro nel Sinai Easyjet e Klm sospendono i voli per Sharm

# È stata una bomba a bordo

### Freno tirato

## Dove vedere la ripresa

**L**a commissione Ue conferma le stime del governo sulla crescita economica e l'Istat ha persino rialzato le stime. Ma voi la vedete davvero questa ripresa? È una domanda che nonostante le rassicurazioni del governo continua a porsi in tutte le salse. Nemmeno che il ministro dell'economia Padoan, con il suo intervento alle commissioni riunite della Camera e del Senato, o il presidente del Consiglio Renzi che continua a spargere ottimismo nelle conferenze stampa a Palazzo Chigi, pigliassero fischi per fiaschi. È vero che gli indici di fiducia delle imprese e dei consumatori sono tornati a livelli migliori rispetto agli anni precedenti, ma questo non può essere considerato un tratto sufficiente per dire che siamo usciti dalla crisi. Per dire le cose come stanno non è che assistiamo a questo trionfo di imprese pronte ad investire, comprarne altre, allargare il loro ambito di attività per arrivare infine ad ampliare la produzione. Tutt'altro. È già un gran risultato riuscire a conservare quel poco che in Italia funzionava e sapeva stare sul mercato. Pensiamo alla situazione dell'Ilva, o alle inchieste su Caprotti. Sul versante dei consumi, è vero, sono tornati le vendite di auto, che hanno consentito il rilancio del Pil. Il ceto medio, che torna a comprare le "Panda" e le "Punto", conferma come il reddito a disposizione delle famiglie sia cresciuto, anche se si tratta degli acquisiti di "Panda" e "Punto", ovvero di modelli di automobili che risalgono al secolo scorso. Non c'è un prodotto innovativo di mercato dell'auto tale da dire ecco abbiamo trovato il volano per assicurarci davvero la ripresa e da lanciare sul mercato in modo tale da stravolgerlo. Tant'è che sono molti coloro che i risparmi preferiscono metterli in banca piuttosto che in vecchi modelli di utilitarie incapaci di scatenare una qualche passione, nonostante il restyling. Eppure se vogliamo esportare negli Usa per approfittare della svalutazione dell'euro, come molti imprenditori stanno facendo nel desiderio di conquistare i mercati, *Segue a Pagina 4*

**E**asyjet ha cancellato anche i voli da Milano, per Sharm El Sheikh, in tutto quattro da Londra, uno da Manchester e uno, da appunto, Malpensa. EasyJet è una compagnia aerea inglese anche il volo da Milano rientra nella raccomandazione del governo del Regno Unito. E lo stesso è avvenuto per l'Ucraina che ha bloccato i voli delle proprie compagnie sul Sinai. Questo l'effetto della convinzione della intelligence statunitense per cui il jet russo caduto nel Sinai sia stato distrutto da una bomba piazzata dall'Isis o da un gruppo affiliato. La valutazione non è conclusiva, ma indicativa. I sospetti americani sono condivisi dalle autorità britanniche che hanno deciso di sospendere i voli diretti sulla rotta di Sharm el Sheikh in quanto ritengono che la pista dell'atto criminale sia plausibile. Stessa convinzione anche dall'Irlanda. Solo il Cremlino frena: «nessuna ipotesi può essere esclusa», e chiede di attendere la conclusione dell'inchiesta.

### Consiglio Nazionale

*Il Consiglio Nazionale del PRI è convocato per il giorno 21 novembre 2015, alle ore 9.30, presso la Sede Nazionale in Via Euclide Turba n.38 a Roma, con il seguente o.d.g.:*

- 1. Surroga componenti del Consiglio Nazionale PRI;*
- 2. Bilancio del PRI anno 2014;*
- 3. Comunicazioni in merito alla delega del Consiglio Nazionale del 4 luglio scorso;*
- 4. Nomina Commissione Statuto e Commissione Tesseramento;*
- 5. Approvazione Statuto Nazionale PRI;*
- 6. Comunicazioni del Coordinatore Nazionale;*
- 7. Informativa Responsabili territoriali su Elezioni Amministrative 2016;*
- 8. Varie ed eventuali.*

## Farsa dell'Onu in Libia Incarico da 50 mila euro ad Abu Dhabi

# Leon finalmente si è dimesso

**L**a Voce Repubblica è stata l'unico giornale a contestare al mediatore dell'Onu Bernardino Leon gli accordi vantati come prossimi o immediati fra il governo di Tripoli e Tobruk in Libia. Siamo lieti di apprendere che al quotidiano britannico il "Guardian" da ieri iniziano a dubitare dell'imparzialità del suo operato. Bernardino Leon, che aveva prolungato il suo mandato fino alla data del fantomatico accordo, ora se ne sta andando zitto alla chetichella. Ovviamente così come non si è verificato il marzo scorso, come non si è verificato a luglio, nemmeno a novembre le parti libiche hanno raggiunto l'intesa per costituire il governo di unità nazionale, sponsorizzato dal diplomatico. Spagnolo. Per lo meno abbiamo finito di ascoltare sciocchezze. Dopo tante promesse mancate, la patata bollente ed irrisolta della riconciliazione libica è stata messa nelle mani del tedesco Martin Kobler, e tanti auguri. Sapete cosa farà da domani Leon? Assumerà l'incarico di direttore generale della "Accademia diplomatica" degli Emirati arabi. 50 mila euro al mese per averle sballate tutte, è un successo impressionante. L'Accademia diplomatica è una sorta

di think tank finanziato dallo Stato per promuovere la politica estera degli emirati e formare il suo corpo diplomatico. Secondo il "Guardian", questo incarico a Leon è stato offerto a giugno e seguito a luglio da richieste di aumento del compenso per coprire le spese di alloggio. Ad agosto l'annuncio che Leon si sarebbe trasferito con la famiglia a Abu Dhabi, il più ricco dei 7 emirati che formano lo stato del Golfo. Ma la pietra dello scandalo secondo il "Guardian" è una mail inviata il 31 dicembre 2014, 5 mesi dopo aver ottenuto l'incarico Onu. Leon scriveva al ministro degli Esteri dell'Emirato, Abdullah bin Zayed, che non intendeva lavorare ad un piano politico inclusivo di tutte le parti tanto da vere già pronta una strategia per delegittimare completamente il Parlamento di Tripoli. Il contrario di quanto ha sempre sostenuto pubblicamente. In pratica Leon avvisava gli emirati di non credere a quello che proponeva, ovvero la soluzione unitaria nazionale. Leon che ha ufficializzato il suo nuovo incarico ad Abu Dhabi, sostiene che i testi pubblicati dal Guardian siano stati manipolati per rappresentare un punto di vista utile al lavoro da lui svolto, *Segue a Pagina 4*

## Esitazione fatale

# Berlusconi a Bologna?

**L'**esitazione che il presidente Berlusconi sta mostrando nei confronti dell'assise leghista indetta a Bologna, potrebbe essere fatale al centro destra. Salvini è apparso piuttosto nervoso in merito alla decisione che manca ancora del Cavaliere e pure Berlusconi non ha nessuna fretta di compiere una scelta. Si capisce. La presenza di Berlusconi alla kermesse leghista sarebbe la dimostrazione che lui oramai è costretto ad andare a rimorchio dell'alleato più roboante. Anche se probabilmente Salvini ha chiesto agli adepti di Casa Pound di rinunciare a figurare, per non creare imbarazzi, non è questo il problema per Berlusconi, gli basta la presenza di Fratelli di Italia piuttosto. Che convenienza avrebbe infatti Forza Italia a restare schiacciato sugli accoliti del lepenismo nostrano? Proprio lui che aveva compreso fin dal 1996 l'importanza politica dell'area popolare europea ed ha fatto un rientro in gran spolvero nel partito di Angela Merkel, rischia di rovinare tutto il lavoro fatto in questi anni. Un conto era quando dall'alto dei suoi voti, poteva guardare a formazioni minori da accudire, anche se estremiste, pazienza. C'erano più di venti punti di scarto, figurarsi se fosse mai possibile un dubbio su chi decidesse in casa del centro destra. Oggi invece la situazione è completamente inedita. Salvini e la Lega sono addirittura sopra di qualche percentuale nelle previsioni di voto rispetto a Forza Italia e il partito della Meloni è quasi l'esatta metà di quello di Berlusconi. Un Berlusconi aggiuntivo ad una sconfitta certa non si era mai visto. Perché se è lui che comanda tutta la baracca, si può anche sperare in una rimonta difficilissima, se invece viene ridotto al rango di comprimario di Salvini e Giorgia Meloni, il centrodestra è finito e il primo a saperlo è Berlusconi, che infatti su Roma ha in mente una strategia completamente diversa da quella si vorrebbe approntare a Bologna. Una strategia, il sostegno a Marchini, che implica un passo indietro del centrodestra, anche perché Meloni sembra non rendersi conto, che l'ex sindaco Alemanno è membro del suo partito, per cui forse sarebbe meglio cercare un'altra soluzione per il Campidoglio. Ma in generale se Forza Italia deve essere sconfitta, meglio accanto al capo del governo che alle forze minori dell'opposizione. Il vero rischio per Berlusconi è convincersi a poche ore dall'invito della Lega, che aveva ragione Verdini.

## Quanto guadagnano i Governatori

In effetti che i governatori di Regione guadagnino tutti più del presidente del Consiglio è un bel problema non solo per le casse dello Stato, ma anche per il potere delle Regioni. Magari sarebbe il caso di fare una riflessione, vale la pena di avere un'amministrazione regionale capace di impegnare tante risorse? Siamo convinti che l'autonomia locale sia salvaguardata nei giusti limiti dal governo centrale? E soprattutto se si apre una simile questione, è giusto dare ai governatori anche lo status di senatori e per quello che riguarda l'immunità e soprattutto la possibilità di valutare le leggi del governo centrale su materie regionali? Il rischio di un conflitto istituzionale si rende più forte e forse se si vuole ordinare questa materia un volta per tutte bisognerebbe per lo meno valutare l'opportunità di un capo del governo eletto direttamente come direttamente vengo eletti i senatori. Perché mai infatti si dà al popolo la possibilità di scegliersi i governatori di Regione e non il presidente del Consiglio? La lingua batte dove il dente duole è questo è punto dolente sotto troppi aspetti. Se è vero che lo stato nazionale oggi ha maturato una sufficiente esperienza alle spalle per essere saldo, bisogna comunque evitare un organismo amministrativo che più che un contrappeso, potrebbe mettergli di traverso. La cosa vale anche sulle tasse. A che serve un premier che le abbassi se poi un governatore di Regione, o persino un sindaco può alzarle? Forse la materia costituzionale avrebbe una ragione di essere rivista ancora una volta e maggio profondamente.

## Bersani e Cuperlo restano più soli

Mentre il governo si prepara ad un aspro confronto con le Regioni sui temi ed i costi della sanità, troppe le amministrazioni in disavanzo, l'ala sinistra del Pd sta subendo una nuova erosione tanto che altri tre deputati lasceranno il gruppo alla Camera per seguire le orme di Stefano Fassina. L'ex viceministro lavora a nuovi gruppi parlamentari con Sel e i fuoriusciti del Pd e sabato, dal palco del Teatro Quirino, rilancerà "Futuro a sinistra". L'embrione di un nuovo partito, che potrebbe farsi ve-



dere già alle amministrative di Roma candidando proprio Fassina. Se anche Marino facesse la sua lista, di fatto il Pd si presenterebbe diviso in tre e senza magari che tanti soggetti litigiosi raggiungano gli stessi voti di una lista unica. Sarà pure che Renzi tende a ritenere la nuova "cosa rossa" una "sinistra di testimonianza", priva dei numeri sufficienti a governare. Il problema è se i numeri riuscirà a mantenerli il Pd davanti a una tale gemmazione di lista. Intanto i nemici a sinistra da Landini, a Camusso, a Vendola, fino a Fassina, sembrano destinati ad aumentare a vista d'occhio. Non sarà in corso nessuno smottamento, ma su quel fianco Renzi rischia di vedere impoverito il suo partito e poco importa se si tratti di delirio onirico o di ideologismo velleitario. Dopo Mineo, escono Alfredo D'Atorre, Vincenzo Folino e Carlo Galli. Possiamo solo consolarsi nella maggioranza che Bersani e Cuperlo restano più soli.

## Non c'è spazio a sinistra

Meno male che non c'è spazio a sinistra del Pd, perché le elezioni si vincono nelle periferie, non nei salotti. O che le opposizioni sono tristi, mentre il Pd è il partito dell'allegria, ma insomma non è sufficiente l'ottimismo per avere un governo stabile. Anche perché all'interno della coalizione di maggioranza non mancano i problemi, da quelli con il nuovo centro destra a quelli con l'area messa in piedi da Verdini. Non che qualcuno abbia nostalgia di una sinistra che diceva "anche i ricchi piangono", ma insomma se i ricchi ridono troppo, va a finire che il popolo di sinistra si sente gabato e preso pure in giro. Renzi sta lì con l'accusa di essersi cucito addosso l'ombra di Berlusconi e pure Berlusconi non sembra poi così contento di avere trovato un suo emulo nell'altro campo. E anche se Renzi gli ha tolto di mezzo i suoi nemici più accaniti, gli minaccia il suo elettorato che gli resta ed il leader di Forza Italia punta i piedi, a maggior ragione se il maggio sostegno il governo c'è l'ha dai fuoriusciti di Sel. Se a sinistra, non c'è spazio la destra si ringalluzzisce per non parlare dei 5 stelle, di cui a proposito qualcuno già dice che Grillo prima di Renzi il partito della nazione lo ha già fatto e per andare addosso come ad un treno ad un governo che si indebolisce a vista d'occhio.

## Una beffa vera e propria

Al "New York Times" si sono accorti come la riforma elettorale approvata in Italia potrebbe portare al governo il Movimento 5 stelle in un colpo solo. Un sondaggio condotto da Emg attribuisce al partito di Grillo un consenso del 27,3 per cento, 5 punti percentuali in meno del Partito democratico (Pd) di Renzi. Nessuno dei due partiti otterrebbe il 40 per cento dei consensi e al ballottaggio il M5s avrebbe la meglio sul Pd, ottenendo il 50,6 per cento dei voti contro il 49,4 per cento della formazione di centrosinistra. Una beffa vera e propria. Grillo dovrebbe il successo solo alla riforma approvata dal governo Renzi che per dare maggior governabilità al paese, anche con un vittoria di misura conferisce un premio di maggioranza strepitoso, senza contare che si sarebbe pure abolito il Senato ad evitare complicazioni. Per questo i grillini in Transatlantico, sembravano in preda all'euforia generale. Stai a vedere che i malumori interni al Pd portano alle urne. In quel caso Renzi se ne tornerebbe a casa e Grillo si troverebbe in mano il Paese. Si rivedrebbe proiettata su scala nazionale l'effetto Parma, la città in cui il grillino Federico Pizzarotti vinse al secondo turno contro il centrosinistra.

## Il coniglio dal cilindro

Più ancora del sondaggio Emg è il pantano romano in cui si dibatte il Pd che ha convinto il partito di Grillo di una prossima vittoria. Ma anche il Pd si è accorto del rischio e si è messo al lavoro per un'opportuna modifica della legge da approvare al più presto. Un cambiamento delle regole del gioco ancora prima di averle approvate. Così lo straordinario cambio delle parti per cui i 5 stelle si sono messi improvvisamente a difendere quell'Italicum che avevano sempre attaccato. Poi la presa di distanza del Pd, il momento dell'orgoglio, per cui indifferenti ai sondaggi gli uomini di Renzi si sono messi a dire di essere sicuri di vincere anche con la riforma così com'è. Eppure esiste una proposta di far scattare il premio di maggioranza soltanto nel caso in cui una lista superi il 40% dei consensi. Se nessuno oltrepassa questa soglia, resta il proporzionale puro con sbarramento al 3% e tanti saluti. Si torna la vecchio governo di coalizione. Come è successo in Germania e Grillo se la prenderebbe in saccoccia. Grillo si è scatenato: l'unico obiettivo del Pd è impedire al M5S di andare al governo. E lo fa come i bari, cambiando la legge elettorale. Solo che anche qui siamo già alla dietrologia. C'era chi sostiene che la proposta di modifica era già stata elaborata. Ed ecco comparire come un coniglio dal cilindro, il resoconto della seduta d'aula del 19 gennaio 2015. Quel giorno si vota la riforma costituzionale. È l'onorevole dm Lauricella a presentare un emendamento che introdurrebbe in Costituzione una norma per definire i limiti al sistema elettorale. Uno di questi è l'assegnazione del premio di maggioranza in un turno unico di votazione. Il doppio turno verrebbe vietato. E cosa accadde? Che il Pd votò contro. Lauricella si dovette accontentare dei voti a favore del movimento 5 stelle.



## L'altra e diversa democrazia

Inserire l'emendamento Lauricella significherebbe porre dei paletti alla famigerata deriva autoritaria ovverosia, innanzitutto, eliminare quel ballottaggio che porta una sola persona al comando su tutto e su tutti. Per cui se ora al movimento 5 stelle si sono messi a condannare quella proposta su cui pure lo avevano sostenuto, cadono in una contraddizione grande come una causa. In fondo Lauricella voleva solo evitare il rischio che una lista che al primo turno ottiene il 17% dei consensi, al ballottaggio possa vincere con il 55% dei seggi. E i pentastellati erano d'accordo. Alla Camera è scoppiato un vero parapiglia, conclave ed appartamenti di deputati Alessandro Di Battista e Alfonso Bonafede, che braccano Lauricella: Perché quello ha parlato di Parma? È un po' come se loro si mettessero a tirare in ballo Firenze? Non sanno che Lauricella da buon siciliano occidentale pensa solo a Palermo. Purtroppo le leggi elettorali sono tradizionalmente scritte in funzione del risultato elettorale. L'obiettivo di chi le propone è di limitare la sua controparte, evitare che le opposizioni ad esempio, possano ribaltare il risultato e al contrario consentire ai governi di blindare il proprio risultato. La lacuna è della costituzione, dove si sarebbe dovuto scrivere una sola cosa: i principi della legge elettorale, con i quali sottrarla definitivamente alle mire del governo e della maggioranza di turno. Un'altra e diversa democrazia da quella di questi tempi, in parole povere.

## Questioni di stile Gabriele Muccino è diventato famoso per un giorno Pasolini fra Gesù di Nazaret e il marchese De Sade

“**L**’Osservatore Romano” ha finalmente dato atto a Pier Paolo Pasolini di aver realizzato il più importante film sulla vita di Gesù ed i vangeli. Ci è voluto Papa Bergoglio per capirlo, eppure è la verità, Pasolini era intimamente un cristiano delle origini che guardava alla Chiesa con fastidio, perché la giudicava corrotta ed incapace di cogliere il messaggio rivoluzionario di pura spiritualità portato dal nazareno. La Gesù era al vertice della piramide dell’umanità e non saperne comprendere il messaggio ci aveva condannati alla rovina. Come Pasolini potesse essere scambiato per marxista, “lei è un intellettuale marxista”, lo presentava Enzo Biagi in televisione, è cosa che appare per lo meno curiosa. Pasolini era rassegnato al capitalismo e lo demonizzava, ovvero niente di più anti marxista. L’equivoco era però generale e a Pasolini evidentemente non dispiaceva. Tanta ignoranza stratificata nella società italiana dimostrava le sue ragioni nel volerla combattere, e visto che quella è sopravvissuta malgrado tanto ignoranza può correre a beatificare, persino un suo tanto infaticabile censore. In Vaticano, perlomeno, possono ammirare il suo “Vangelo secondo Matteo”, comunque considerato dalla critica cinematografica un capolavoro. Anche per questo ha colpito un intervento di Gabriele Muccino che infrangendo questa apologia generale dell’artista morto 40 anni fa, ha definito sostanzialmente Pasolini un “non regista, che usava la macchina da presa in modo amatoriale, senza stile”. Muccino si avventurava in un fronte polemico inedito per il quale Pasolini regista avrebbe aperto involontariamente le porte di una professione tanto particolare a chiunque, all’insegna dell’improvvisazione. Non soddisfatto accusa Pasolini addirittura di aver compiuto una “dissoluzione dell’eleganza che il cinema italiano aveva costruito, accumulato, elaborato a partire da Rossellini e Vittorio De Sica”. Per Muccino non basta essere scrittori per trasformarsi in registi e il cinema italiano sarebbe morto da lì a pochissimi anni con una lunga serie di regi-

sti improvvisati che entrarono in conflitti con i grandi Maestri del nostro cinema fino a demolire persino il suo modello industriale. L’intervento di Muccino come si capisce, amplia di molto l’ambito delle questioni, che Pasolini abbia addirittura provocato la crisi del cinema italiano è tesi originalissima e cosa difficile da dimostrare, se non da sostenere, mentre la questione dello stile è molto soggettiva, così come il rapporto cinema scrittura. Lo stesso giudizio del Vaticano sul Vangelo secondo Matteo, dimostra proprio come sia possibile cambiare perfino sensibilità a proposito dell’opera ed uno stile non gradito. In tempi diversi alcuni possono apprezzarlo a contrario di altri. Non è certo una anomalia, così come può essere diverso ogni giudizio su una singola opera. Ci sono stati critici cinematografici importanti a livello internazionale che hanno glorificato un’opera come “Accattone”, ma sono rimasti perplessi davanti a “Uccellacci e Uccellini” e non hanno preso in considerazione il “Decameron”. Capita anche a registi che piacciono a Muccino come Kubrik. Un conto è “2001 odissea nello spazio”, un altro “Full Metal Jacket”. Il cinema oltre al discorso industriale e stupisce che il cinema italiano possa essere dipeso dal solo Pasolini, implica una questione di gusto, che come tale è libero e soggettivo. Certo che se invece di vedere proiettato in questi giorni sulle televisioni, “Mamma Roma”, si vedesse “Salò, le 120 giornate di Sodoma”, probabilmente verrebbe da pensare che Pasolini abbia solo aperto la strada all’abiezione più assoluta e detestabile. Eppure in “Salò” c’è la traccia di un primissimo Bunuel. Di tutta la sua opera cinematografica c’è da credere che proprio quest’ultima, meglio rivela la sensibilità ed il carattere dell’autore, il suo, ovviamente, non quello di un’epoca. L’interesse per la perversione non è propriamente un sentimento comune, soprattutto nella forma che assume nell’opera del marchese De Sade. Se mai avessimo considerato Pasolini dalla fine e non dagli inizi, probabilmente 40 anni dopo, non staremmo nemmeno più a scriverne.

## Sepolto tra gli scaffali



**C**ome si può immaginare per leggere l’opera del divino marchese De Sade, si è dovuto almeno aspettare gli anni ‘80 del secolo scorso, quando la casa editrice Guanda pubblica nel 1982 “Le 120 giornate di Sodoma”, che l’autore scrisse chiuso nella Bastiglia nel 1785. Si capisce bene il gusto per l’impunità della congregazione dei torturatori da parte del marchese essendo lui quasi sempre abituato ad entrare ed uscire dalle carceri. Resta comunque curioso il suo modo di concepire l’arbitrio totale come dal potere assoluto per il delitto diviene legittimo. In pratica l’unico criminale è colui che non commette delitti. Ci sarebbe da credere che la vera libidine stia nello sterminio, tanto che Gide vide nell’opera di Sartre la premonizione del nazismo. “Siccome col trionfo della virtù tutto muore, proviamo a perseguire il trionfo del vizio”. Così ci siamo anche avvicinati a pochi passi dal nichilismo. Sade è l’illuminismo all’ennesima potenza, attenzione però a prenderlo troppo sul serio, con tanti terroristi che giravano per la Francia al suo tempo lui era segretario di una sezione di Parigi impegnato nelle discussioni sull’organizzazione ospedaliera e passava per moderato. Quando il Comitato di Salute pubblica lo ributtò in carcere, finalmente De Sade poté tornare alle sue amate e sconce scritture.

## La guerra dei mondi

**C**on i jet russi che cadono come mosche all’Isis passano il tempo ad organizzare rivendicazione. E visto che nessuno ci crede che quelli posseggano la capacità di colpire aerei in volo, i jiahdisti si indispettiscono ed invitano stizziti le autorità ad analizzare le scatole nere per far capire loro come siamo riusciti a buttar giù un aereo dietro l’altro. Per i terroristi l’azione è stata condotta dalla “provincia del Sinai” in onore del



giuramento al Califfo. Anche se non ci sono prove sufficienti, certo è che lo Stato Islamico continuando ad assumersi la responsabilità della tragedia crea un bello scompiglio nelle indagini che devono muoversi dall’attentato all’avaria catastrofica. Non aiuta la solita frizione fra Russia e Stati Uniti. Da Mosca sostengono che in base alle prime analisi sui corpi delle vittime non sono stati riscontrati traumi da esplosione. Washington invece confermano che il satellite spia ha colto un segnale di calore, dunque la prova di una deflagrazione, anche se questo non vuol dire granché. Ci si rifà all’esperienza dell’MH370 malese, il 777 sparito nel marzo 2014 e mai trovato. In quell’occasione i satelliti – secondo la versione ufficiale – non hanno riscontrato alcun lampo. Indiscrezioni aggiungono che nel voice recorder del Metrojet sono rimasti incisi suoni “anomali”. C’è di buono che ancora nessuno si è messo a parlare dei dischi volanti e la guerra dei mondi. Magari ci siamo arrivati ad un passo e noi stiamo qui ad occuparci di inezie.

## Diverse ipotesi

**C**oncentrarsi sulla coda del jet è il modo per valutare l’ipotesi del cedimento strutturale. La parte posteriore dell’Airbus è stata ritrovata a circa 2 chilometri dal punto dell’impatto principale. Questo farebbe pensare ad un distacco, magari dovuto ad un vecchio episodio: nel 2001 l’aereo che volava con i colori di una compagnia mediorientale aveva riportato danni significativi sotto la zona in coda che ospita toilette e cucina. Per gli esperti può verificarsi una frattura anche dopo anni dalla riparazione. La carlinga finisce sempre con il risentire dell’usura e cede. Ci sono stati almeno due disastri aerei dove il distacco è avvenuto a lunga distanza di tempo dal primo incidente. Qualcuno ha poi notato che la lamiera nella zona della coda è piegata verso l’esterno, una spellatura che potrebbe essere legata al “crack” strutturale. Tra l’altro le fessure interne al velivolo possono sfuggire ai controlli di revisione. Vi sono poi due foto che mostrerebbero dei segni “sospetti” alla base della coda del jet. Quelli che invece pensano allo scenario dell’attentato devono considerare l’ipotesi per cui il jet viene sabotato mentre era sulla pista a Sharm El Sheikh, con l’ordigno trasportato da un terrorista camuffato da turista o consegnato ad un passeggero inconsapevole (nel bagaglio, in un pacco dono) oppure introdotto a bordo da qualche addetto dell’aeroporto. Poi bisogna anche valutare l’esperienza di Ibrahim al Asiri, il terrorista di al Qaeda che nella penisola arabica era diventato un artificiere capace di costruire trappole che sfuggono ai controlli. Solo che fino a questo momento gli investigatori non hanno trovato tracce d’esplosivo. Perché mai per l’Isis correre il rischio di venire smentita? Ma questo non conta per i Califfo, quello predica la salvezza eterna se si sgozzano gli infedeli, figurarsi cosa possa importargli di come è esploso un aereo.

**LA VOCE**  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
“Società Cooperativa Edera 2013”  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

Farsa dell'Onu in Libia Incarico da 50 mila euro ad Abu Dabi

## Leon finalmente si è dimesso

*Segue da Pagina 1* ad esempio per conquistare la fiducia dei suoi interlocutori e che trattandosi di informazioni confidenziali, non dovevano essere resi pubblici. La cosa davvero interessante è che a contrario dell'ottimismo manifestato, ogni volta che Leon apriva bocca egli non aveva alcun autentico convincimento di riuscire nell'impresa tanto da aver persino considerato l'ipotesi di dimettersi dopo solo sei mesi, invece è andato avanti fino alla fine a rifilare sciocchezze. La morale di questa storia è semplice. I funzionari dell'Onu sono preoccupati principalmente della loro carriera, non dei contesti critici in cui operano, e si cimentano per cavarne vantaggi. La nostra stampa nazionale, invece, si beve qualsiasi cosa dicano e persino l'enfatizza nonostante anche un dilettante comprenderebbe che non ci sono fondamenti realistici. Ora che i grandi sostenitori mediatici di Leon hanno scoperto che personaggio fosse, si potrebbe sperare che almeno in futuro saranno più prudenti nelle loro prese di posizioni. Scordatevelo. Stanno lì appositamente a reggere il moccolo di questa farsa che sono le Nazioni unite.

## Freno tirato

### Dove vedere la ripresa

*Segue da Pagina 1* servirebbero prodotti innovativi, qualcosa che dipende dalla fantasia se non dal genio imprenditoriale che sembra esserci svanito del tutto. Il governo confida che un programma, una legge bastino per risollevarla la situazione dell'economia italiana. Temiamo che servirebbe ben altro. Per questo non ci stupisce leggere commenti come quello di Dario di Vico sul "Corriere della Sera" che parla di "freno a mano tirato" sulla strada della ripresa e notate bene, che la strada è in salita e non in discesa. Lo dimostra l'occupazione sui cui dati il governo compie la più azzardata delle illusioni tanto che nel mezzogiorno, rischia di sfasciarsi presto la testa.



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica